

i corpi morali, riordinata che sarà la proprietà ecclesiastica, d'acquistare, di possedere, di stabilire fondazioni, passa oltre rimandandone la determinazione ad altra legge. Ma io credo che sia necessario che sin d'ora si metta il tempo necessario per farla. E non come privilegio, ma come diritto comune.

Io non voglio trattenere più lungamente l'Assemblea. La ringrazio della benevola attenzione che mi ha prestato e mi fo lecito di concludere con alcune osservazioni che si riferiscono all'insieme di tutto il progetto di legge.

La religione, considerata come libertà, direi che è quasi cosa nuova in Italia e non s'è cominciato a considerarla come tale che dal momento che l'Italia entrò nell'uso delle istituzioni libere. La religione pur troppo da noi si è sempre considerata come strumento, come mezzo di Governo. Quindi gran parte degli scritti dei nostri più eminenti statisti sono informati al concetto della religione-strumento, che ci impedì di progredire e scemò presso di noi la vita religiosa.

Tutti gli sforzi dei popoli moderni derivarono sempre da cause religiose. L'Inghilterra ebbe due rivoluzioni, promosse da causa religiosa e l'emigrazione in America fu pure essa promossa dallo stesso principio.

La lotta tra la nobiltà e la monarchia nel secolo decimosesto in Francia derivò da causa religiosa, come pure in gran parte da causa religiosa la rivoluzione dell'ottantanove.

Quindi l'argomento che abbiamo per le mani deve trattarsi con profondità, con calma e con larghezza.

In questo momento l'Assemblea nostra non deve nulla dimenticare per condurre a buon termine questa sua intrapresa; certi fatti sono accaduti in Italia, che avrebbero potuto in altre nazioni dar motivo di sfacelo, ebbene noi lo abbiamo evitato; non dobbiamo attribuire questo soltanto a sapienza nostra, ma molto a fortuna. Nella presente quistione siamo soli davanti al mondo cattolico. Nessuna nazione è entrata in accordi preventivi con noi; tutte ci stanno a guardare. È una esperienza dura ed è pericoloso il farla da soli; per conseguenza io credo che noi dobbiamo farla con la maggiore cautela e prudenza. Nessuna delle cose che si promettono in questo progetto deve considerarsi come cosa che non abbia ad essere effettuata.

Benchè non ignori che ci toccherà di riportare l'attenzione su questa legge, tuttavia credo che noi dobbiamo fin da ora fare in modo che in essa vegga il mondo cattolico la lealtà e la grandezza delle nostre intenzioni. (*Vivi segni d'approvazione a destra*)

PRESIDENTE. Spetta la parola all'onorevole Abigliente

ABIGLIENTE. Il quinto giorno, il quindicesimo degli oratori, a Camera stanca, sarei certamente impru-

dente a danno mio se pretendessi di fare un discorso e molto più se volessi fare un discorso dottrinale.

Quindi io mi limito a poche parole che servano ad esprimere l'impressione che mi ha fatto questa legge e a circondare in certo modo di qualche ragione la firma che io ho messa sotto un ordine del giorno che ieri fu presentato alla Camera. Si badi bene che io non intendo spiegare l'ordine del giorno, intendo solamente di dare qualche *perchè* della firma che io vi ho messa, insomma voglio fare un poco d'onore alla mia firma.

Io mi domando: che legge è codesta? È legge di privilegio. Legge di privilegio l'ha intesa il Ministero; come legge di privilegio, suo malgrado, l'ha dovuta presentare la Giunta; privilegio che l'onorevole Bertini ha trovato troppo scarso, ed a me, all'udirlo, è paruto che, a fine di contentare il mondo cattolico e di aggraudirsi il Papa, bisognerebbe che uscissimo dall'Italia e che vi lasciassimo il Papa e la Santa Sede.

Ho detto che la Giunta ci ha presentato una legge di privilegio, suo malgrado; ciò lo ricavo da queste parole: « il sistema, per esempio, che alla maggioranza dei suoi membri sarebbe parso, a caso libero, preferibile, di cercare tutte le guarentigie dell'indipendenza della Santa Sede in un'autonomia perfetta accordata alla Chiesa cattolica, non per via di privilegi riconosciuti nel suo capo, ma per via di poche e profonde alterazioni nel diritto pubblico interno dello Stato, che avessero lasciato più largo e fido campo di efficacia ed azione, maggior sicurezza e facilità di consorzio e di organizzazione stabile ad ogni qualsiasi principio di azione morale e religiosa. Le circostanze del caso non presentando l'opportunità di salire a così *spirabile* aere e a così alta cima di pensiero legislativo, ecc. » la Commissione insomma ci presenta il progetto che noi abbiamo sotto gli occhi.

Perchè, domando io, perchè si è voluto il privilegio? Forse per omaggio all'articolo 1 dello Statuto? In verità questo Statuto mi sembra un po' il pipistrello di La Fontaine; sono uccello, sono topo, secondo la convenienza. Io non voglio uno Statuto *tabù*, non sono un feticista, ma non voglio neppure uno Statuto di carta straccia. Avete inteso poco fa l'onorevole Billia il quale vi ha riferito il caso del comune amico Morelli. Ei vi domanda la soppressione del giuramento, ed il presidente del Consiglio non solo, ma il presidente della Camera e la Camera intiera oppongono la questione pregiudiziale, non si può toccare lo Statuto.

L'onorevole Ricciardi, che aveva domandato di correggere la pericolosa legge elettorale che abbiamo, si sentì opporre la questione pregiudiziale, si sentì opporre lo Statuto. Gli onorevoli Fabrizi, Mordini, Calvino furono arrestati dal generale La Marmora, sebbene vi si opponesse lo Statuto. Il Ministero a Roma ha fatto tante cose le quali certamente non sono in